

The Reds

La fanzine ufficiale dell'OLSC Italy



4



19



31



INDICE

- 4 Editoriale: Sliding doors**
di Nunzio Esposito
- 6 The Athletic Files: Due fratelli Red sfortunati**
di Armando Todino
- 8 Underground: Concerti Luglio/Settembre**
di Dario Damico
- 9 Alla scoperta dei Branch: OLSC Bosnia ed Erzegovina**
di Andrea Ciccotosto
- 12 Intervista a Peter Schriewersmann**
di Andrea Ciccotosto
- 17 Dieci domande a... Fabrizio Speciale**
di Nunzio Esposito
- 19 Batte il sole su Liverpool**
di Andrea Serri
- 22 Them Scousers Again: Le League Cup (2011-12)**
di Gabriele Ventola
- 24 Snapshots from the Past: Ronnie Whelan**
di Francesco Masciello
- 26 Uno sguardo all'Academy: Finale di stagione**
di Paolo Lora Lamia
- 29 #LiverpoolStats: Aprile-Maggio '25**
di Matteo Peruzzi
- 31 Ventesimo titolo**
di Sergio Cecere
- 33 Our Girls: Tempo di rilancio**
di Rita Casciello
- 37 Grazie e arrivederci**
di Paolo Avanti
- 39 Scouse Ciak: Penny Paradise (1938)**
di Benedetta Tello

Un ringraziamento particolare a:
Gianluca Staderini per la splendida copertina e l'assistenza grafica.
Benedetta Tello per la stesura di questo numero
 e per la quarta di copertina.

Spiritual Guidance:
 Vincenzo Aloisio
 Marco Zanga
 Charles Taylor
 Claudio Boffa Tarlatta
 Roberto Carboni



Official Supporters Club

Italy



THIS IS TO CERTIFY THAT

Italy

IS AN OFFICIAL LIVERPOOL FC SUPPORTERS CLUB
FOR THE 2024/25 SEASON

Sliding doors



Nunzio Esposito
Presidente

Liverpool, 1 Giugno 2025: Il **Real Madrid** in pompa magna rilascia una dichiarazione che ormai era risaputa un po' da tutti gli addetti ai lavori: con un contratto firmato fino al 2031, ingaggiano **Trent Alexander-Arnold**. Il nostro *scouser in the team*, il nostro futuro capitano, il ragazzino che aveva un solo sogno (e quel sogno lo aveva realizzato). Solo che dopo venti anni, questo sogno ha iniziato ad andargli un po' stretto; sono cresciute le sue aspirazioni (forse non rendendosi conto che di pari passo anche le nostre) e con una mossa poco astuta e mal studiata ha preso la sua decisione, pensando solo ed esclusivamente al suo tornaconto personale. Stop, si chiude una porta. In questa storia si potrebbe inserire **Jeremie Frimpong**, suo naturale sostituto. Se non fosse per l'avvento di **Florian Wirtz** (in foto nella prossima pagina), giovane stella del calcio mondiale, pagato la bellezza di quasi 100 milioni di sterline in partenza. Anche se con tutti i bonus si arriverà sicuramente ad una cifra che sfiorerà i 115 milioni. Mai la nostra società si era spinta così in alto per un singolo giocatore: lo abbiamo strappato a due società come **Bayern Monaco** e **Manchester City**, ed è una cosa assolutamente fantastica che va aldilà dell'acquisto in sé per sé. È l'asticella che si alza, è il poter finalmente dire che anche noi - senza l'apporto dei petroldollari e con una gestione sana e oculata - possiamo competere nell'acquisto di giovani top player. Sono finiti i giorni dove arrivati ad

una certa somma eravamo costretti a fermarci, un po' come quando ti siedi ad un tavolo di poker e non hai sufficienti fiches per poter competere anche ad eventuali bluff. Siamo il **Liverpool** e ci siamo anche noi. Sarà un mercato ricco di colpi di scena e sicuramente ne avremo di cose da discutere/dibattere nei nostri gruppi. Un'altra cosa che tanto se ne sta discutendo è il "famigerato" Mondiale per Club organizzato dalla FIFA, un torneo che si disputerà ogni quattro stagioni. In tanti hanno storto il naso per la mancata partecipazione dei nostri: per delle regole "discutibili" è il **Chelsea**, con **Manchester City** a rappresentare il contingente inglese. La stessa cosa possono dire i catalani, o meglio gli spagnoli del **Barcellona**, vista la partecipazione dell'**Atlético Madrid**. Certo salta all'occhio e non si può non sottolineare che al primo Mondiale per Club mancano tre delle quattro squadre campioni dei campionati più importanti: **Liverpool**, **Barcellona** e **Napoli**. Dal punto di vista umano e logico, noi tifosi possiamo anche esserne contenti. I ragazzi avranno modo di godere delle meritate vacanze, di fare una buona preparazione e di arrivare all'inizio della nuova stagione con le pile belle cariche. Dal punto di vista societario una partecipazione ad una competizione del genere può portare anche un centinaio di milioni di euro se si arriva in finale o addirittura qualcosa in più se si vince. Alla fine il calcio sta prendendo sempre più una piega che non a tutti piace, ma tra vent'anni avremo le stesse idee? Ai posteri l'ardua sentenza. Buone vacanze a tutti.

Il tedesco Florian Wirtz può diventare l'acquisto più oneroso della storia del calcio britannico se dovesse sbloccare tutti i bonus: il giocatore ex Bayer Leverkusen arriverebbe a costare complessivamente circa 116 milioni di sterline.



DUE FRATELLI RED SFORTUNATI

DI ARMANDO TODINO - CAPOREDATTORE

Nel momento del trionfo per il ventesimo titolo della nostra gloriosa storia, ricordiamo due grandi tifosi. Il primo si chiamava **Paul Smith**, aveva 52 anni ed era in coma per il COVID-19 al Royal Liverpool University Hospital quando sua moglie chiese di staccare la spina. **Marie** - questo il nome della donna - aveva tenuto vicino all'orecchio di Paul un auricolare per fargli sentire, durante il coma, la sua canzone preferita: **You'll Never Walk Alone**. Purtroppo Paul non ha potuto vedere il Liverpool campione nel 2020 per pochissimo e adesso, Marie e sua figlia Megan, in occasione della parata dei Reds rivolgono il loro pensiero a lui: *"Penso costantemente a quello che avrebbe fatto e detto. Si sarebbe preso un giorno di permesso per la parata, avrebbe tirato fuori tutte le sue bandiere. Ne avrebbe messa una sulla porta d'ingresso, invece noi adesso ne metteremo una sulla sua tomba"*. Quando Paul e Marie si incontrarono, nel 1993, Paul faceva lo steward ad Anfield. Si sposarono 3 anni dopo e Paul trovò un altro lavoro, sempre ad Anfield, come *"attendant"* che riceveva gli ospiti in visita allo stadio e ciò gli permise anche di conoscere tante glorie dei Reds. Successivamente anche la figlia Megan diventò guida dei tour dello stadio. A volte Paul aveva la possibilità di vedere le partite nella sala Carlsberg di Anfield e la figlia andò con lui in un'occasione sfortunata, perché

i Reds persero e quella fu l'ultima volta che lei vide una partita con il padre. Arrivò poi la **Champions League** del 2019 e Paul si divertiva a prendere in giro gli Evertonians (tra cui sua moglie) dicendo che la vittoria della tanto attesa Premier League era imminente. Non si era sbagliato, perché arrivò l'anno successivo, ma Paul non poteva immaginare che non avrebbe fatto in tempo a vederla. Due mesi prima il virus se lo è portato via, dopo un ricovero durato 3 settimane. Purtroppo la zona del Merseyside fu particolarmente colpita dalla pandemia e - come riportato da Simon Hughes in questo articolo di *The Athletic* - grave fu la colpa di far giocare Liverpool vs Atlético Madrid con 3000 tifosi spagnoli che provenivano da un luogo con un altissimo numero di contagiati. Non a caso a Madrid già una settimana prima avevano giocato senza pubblico sugli spalti dando inizio al terribile e surreale periodo degli stadi vuoti. Il secondo tifoso è Richie Mawson: ha avuto la stessa sorte, morendo una settimana prima di Paul. I due non si sono mai conosciuti, ma erano accomunati dalla stessa fede per i Reds. Richie era presente anche nella maledetta giornata della tragedia di **Hillsborough**, ma si era salvato per miracolo perché era andato in bagno e, quando era uscito, era appena iniziata la calca fatale. Richie fece in tempo a dire al figlio, che lo aspettava fuori, di togliersi dalla fila enorme che si stava per infilare nel maledetto tunnel in cui persero la vita in tanti: *"What happe-*

ned will stay with me for the rest of my life". Richie fece però l'errore di andare ad Anfield per la gara contro l'Atlético Madrid e, un'ora prima del calcio di inizio, l'organizzazione mondiale per la salute dichiarò la pandemia. Richie, preoccupatissimo, chiamò da un pub suo figlio Jamie dicendogli che aveva paura, nonostante avesse indossato la mascherina. Il figlio prima gli disse che avrebbe dovuto tornare a casa e non stare nel pub, poi lo tranquillizzò dicendogli di non preoccuparsi. Stesso il giorno della partita a Liverpool furono confermati 6 casi, il 2 aprile salirono a 262 e un mese dopo la città ebbe il maggior numero di vittime dopo Londra. Paul Smith e Richie Mawson furono tra le 303 vittime finali. Per Jamie la morte di suo padre è stata un tale shock che ha deciso di non presenziare all'ultima partita con il Crystal Palace, perché non riesce a sopportare l'idea di gioire allo stadio senza suo padre o di girarsi all'improvviso a guardare il seggiolino accanto e chiedersi *"Where is he?"* Il giorno in cui 5 anni fa riprese il campionato, nella prima ad Anfield contro il Crystal Palace, uno steward collocò nella Kop la sua giacca con il nome di **Paul Smith** scritto sopra. Forse, tornando col pensiero alla gestione dell'emergenza della pandemia, molte persone a Liverpool staranno pensando che, ancora una volta, il governo britannico, nei confronti della città, ha qualcosa da farsi perdonare. Ciao Paul, ciao Richie. You'll Never Walk Alone.

L'emozione di un abbraccio - al fischio finale contro il Tottenham lo scorso 27 Aprile - tra Alisson (sx) e capitano Van Dijk (dx). Il Liverpool ottiene l'ufficialità matematica: hanno vinto il 20esimo titolo della storia del club.





UNDERGROUND

DI DARIO DAMICO - ARTICOLISTA

CONCERTI LUGLIO-SETTEMBRE

Niente "concertoni" ad Anfield quindi (ci perdonerà **Dua Lipa**) ma solo *gems* in giro per la città tra piccoli club, negozi di dischi ed iconici locali nel prossimo trimestre. Iniziamo da Sabato 5 Luglio quando **Bill Callahan**, cantautore americano parecchio cult, si esibirà all'**Arts Club Theatre**. Due rampanti voci femminili invece saranno protagoniste a metà mese: prima l'indie pop sognante di **Gwenno**, che alterna inglese e gallese nelle sue canzoni e sarà in scena il 13 Luglio da **Rough Trade**; poi il 15 sarà trionfo del pop ballabile di qualità con la presentazione dell'album di **Jessica Winter** al **Jacaranda Record Store**. Il produttore scozzese **Barry Can't Swim** scuoterà **Rough Trade** giorno 18 Luglio con la sua ricercata musica elettronica, mentre il 23 al **Tung Auditorium** ci sarà **Lisa O'Neill**, importante cantautrice folk irlandese; famosa anche per la sua cover di "All The Tired Horses" di **Bob Dylan** finita poi nella serie **Peaky Blinders**. Passiamo ad Agosto con il tocco sudafricano di **Moonchild Sanelly** e il suo electro-funk di scena al **District** il giorno 5. Gran chiusura di mese con l'indie-rock frizzante dei **Black Honey**, band di Brighton guidata dalla splendida **Izzy Bee Phillips**, giorno 22 al **Jacaranda Baltic**. Il giorno dopo, il 23, doppia scelta con due band storiche della scena alternativa inglese e americana contemporaneamente in città: da un lato, alla **Mountford Hall**, i londinesi **Bombay Bicycle Club**; dall'altra, alla **Music Room** della **Liverpool Philharmonic Hall** (in foto), i **Throwing Muses** da Newport, Rhode Island. Chicca finale il 30 Agosto per gli amanti del goth di siouxiana memoria; all'**Arts Club** suonerà **Hearthworms**, progetto solista di **Jojo Orme**, pronta a guidarci in un viaggio misterioso ed oscuro. Chiudiamo questo pezzo con qualche appuntamento previsto già adesso per Settembre, anche se è molto probabile che ne verranno annunciati molti altri nel corso dell'estate. Il giorno 4 Settembre, all'**Arts Club**, è in programma il concerto degli **And So I Watch You from Afar**, gruppo di Belfast che si muove tra post-rock e math-rock, lunghi saliscendi che si aprono in cavalcate chitarrose. L'11 Settembre invece al **Kazimier Stockroom** si esibiranno **The Tubs**, per gli amanti dei suoni jangle pop. Infine il 23 Settembre, all'**Arts Club**, ecco i **Flyte**, coppia specialista di quel folk alternativo che racconta storie un po' tristi e un po' romantiche ma sempre molto empatiche e sincere.

OLSC Bosnia ed Erzegovina

di **Andrea Ciccotosto** - Vicepresidente



Risponde: Nikola Ilić (Presidente) **Anno di Fondazione:** 2007 **Numero di soci:** 154 **Sito Ufficiale:** facebook.com/olscbih

A: Ciao Nikola! Grazie per la tua disponibilità. Com'è stato fondato il vostro OLSC?

Tutto è iniziato intorno al 2007-2008, con l'ascesa di Facebook e degli altri social media. Un gruppo di tifosi del Liverpool voleva entrare in contatto con altri fan in **Bosnia ed Erzegovina**, discutere delle partite e conoscersi meglio, e Facebook ha offerto loro la piattaforma per farlo. Anche se successivamente si è formato un team più ampio, le basi del nostro club sono state poste quando **Mahir Kalota** di Sarajevo, che sarebbe poi diventato il primo presidente del nostro OLSC, creò un gruppo Facebook per i tifosi del Liverpool in Bosnia ed Erzegovina. Con l'aiuto di **Mirza Efendić** di Tuzla, il primo vicepresidente dell'OLSC, Mahir ha messo insieme un team da diverse città, e insieme hanno creato una grande comunità di tifosi. Nel 2016 abbiamo ricevuto un invito dal **Liverpool FC** per diventare OLSC, invito che abbiamo ovviamente accettato.

A: Vi riunite per guardare insieme le partite del Liverpool? Se sì, dove?

I nostri tifosi si incontrano principalmente a **Sarajevo** e a **Mostar**. Ci sono ritrovi settimanali in queste due città. Fino al 2020 avevamo 5-6 città con incontri regolari, ma purtroppo la pandemia ha interrotto molti di questi ritrovi, e non siamo mai riusciti a farli ripartire del tutto.

A: Quali sono le attività più significative che organizzate con l'OLSC?

Le attività più importanti sono sicuramente i progetti e gli sforzi umanitari che facciamo durante i nostri incontri. Organizziamo sempre quiz, lotterie e simili per raccogliere fondi da donare in beneficenza.

A: Appreziate il modo in cui l'OLSC Team del Liverpool collabora con i vari Branch, in termini di comunicazione, politica sui biglietti ecc?

Finora siamo soddisfatti di come il **OLSC Team** del club gestisce le cose. Ovviamente, tutti vorremmo avere accesso a un maggior numero di biglietti durante la stagione o una maggiore flessibilità nella produzione di merchandising per gli OLSC, ma dobbiamo anche capire che il Liverpool FC è un club enorme con tifosi in tutto il mondo, e ogni singolo tifoso sogna di andare ad Anfield. Per quanto riguarda la risoluzione di piccoli problemi, rispondere alle domande e offrire supporto, credo facciamo un ottimo lavoro.

A: Come ti sei innamorato del Liverpool?

Bella domanda! È successo nel **2001**, quando avevo 7 anni. Avevo appena iniziato la scuola e tanti bambini indossavano magliette di vari club. Un giorno tornai a casa e chiesi ai miei genitori di comprarmi una maglietta da calcio per poterla indossare anch'io. Dopo qualche giorno, mi portarono una maglia del Liverpool con scritto **OWEN 10** sulla schiena, e da quel momento il **Liverpool** è diventato il "mio" club. Mio padre è tifoso dell'**Hajduk Spalato** e mia madre del **Milan**, quindi la loro scelta di quella maglia in particolare non ha una vera spiegazione. È stato un puro caso, una scelta del tutto casuale. Devo considerarmi davvero fortunato. Se avessero scelto, Dio non voglia, una maglia del Manchester United... non voglio nemmeno pensarci!



A: Quante volte sei stato ad Anfield, se ci sei stato? Qual è il tuo ricordo più bello guardando il Liverpool dal vivo?

Entro la fine di questa stagione sarò stato ad Anfield tre volte. Il mio ricordo più bello è stato assistere alla mia prima partita, con biglietti per la Kop, e cantare (e sentire) *"You'll Never Walk Alone"*. Ancora oggi non riesco a descrivere tutte le emozioni provate in quel momento. Alla fine della partita avevo completamente perso la voce!

A: Giocatore preferito dell'attuale squadra e di tutti i tempi?

Se me lo avessi chiesto qualche anno fa, ti avrei detto **Roberto Firmino**. Aveva tutto quello che amo in un calciatore. Oggi, è una lotta tra **Alisson** e **Virgil van Dijk**. Il mio giocatore preferito di tutti i tempi è **Steven Gerrard**. Sono cresciuto guardandolo trascinare il Liverpool praticamente da solo. Un local che ha dato tutto per il club. Un idolo e una leggenda.

A: Cosa pensi del nostro nuovo allenatore, Arne Slot?

Devo dire che sono un po' sorpreso da quanto bene sia andata la sua prima stagione. Mi aspettavo una lotta per la top 4 e magari un buon percorso in coppa. Anche se le sconfitte in coppa e l'uscita precoce dalla **Champions League** fanno male, se riusciremo a vincere la **Premier League** quest'anno sarà un risultato incredibile (l'intervista è stata fatta prima della vittoria ufficiale del titolo, ndr). Il suo stile e il suo comportamento sono più calcolati e calmi rispetto a quelli di **Jürgen Klopp**, e ci vorrà un po' di tempo per abituarsi, ma credo che abbiamo trovato l'uomo giusto per guidare il club nel futuro. La sua gestione in partita è ottima e sono curioso di vedere come gestirà il mercato e la promozione dei giovani dell'Academy.

A: C'è un giocatore che ti piacerebbe vedere con la maglia del Liverpool la prossima stagione?

Cercherò di essere realistico e dirò **Miloš Kerkez**. A mio parere, il ruolo di terzino sinistro è quello da rinforzare e il nazionale ungherese sembra un ottimo giocatore. Ha già esperienza in **Premier League** e offre molto sia in fase offensiva che difensiva. Il mercato estivo offre molte opportunità e spero che il **Liverpool** faccia ciò che serve per rinnovare la squadra e aggiungere qualità e profondità.

A: Cosa ti piace della città di Liverpool? Dove ti piace andare quando sei lì?

La città è sempre viva e piena di energia. È molto moderna, ma allo stesso tempo senti la sua storia presente ovunque. Le persone sono fantastiche. Gli **Scouser** sono davvero divertenti da frequentare. Alcuni amici di Liverpool mi hanno portato al **The Cavern** e in un pub irlandese chiamato **Flanagan's Apple** e ti prometto una cosa: non esci sobrio da quei posti! **Byrnes Fish and Chips** è davvero uno dei migliori in città e consiglio anche **Lovelocks Coffee Shop**: hanno un'ottima English Breakfast, con un tocco moderno. Per chi ama la cultura, il **World Museum** è assolutamente da visitare.

*Grazie ancora a Nikola e OLSC Bosnia ed Erzegovina per la disponibilità!
You'll Never Walk Alone*



Official
Supporters
Club
Italy

Social Media

 OLSC Italy

 @OLSCItaly

 OLSC Italy



INTERVISTA A PETER SCHRIEWERSMANN

di **Andrea Ciccotosto**

Vicepresidente

Peter Schriewersmann (in foto al centro) è un businessman, co-proprietario di **Hotel Anfield** e grande amico dell'**OLSC Italy**. Ho avuto il piacere di conoscere Peter personalmente in occasione dell'ultima trasferta del nostro branch ad Anfield e fin da subito è stato evidente quanto sia una figura speciale all'interno della community dei tifosi del Liverpool. Tedesco di origine ma Scouser d'adozione, Peter è il cuore pulsante dell'Hotel Anfield, a pochi passi dallo stadio, un luogo che non è solo un alloggio ma un vero punto di ritrovo per tifosi da tutto il mondo. È anche il produttore del popolare podcast **Aldo Meets**, in cui, insieme a **John Aldridge** e **James Pearce** (in foto a pagina 15), racconta storie affascinanti del mondo Reds, spesso accompagnate da una pinta e tante risate. Le sue amicizie con membri dello staff del Liverpool FC e con ex giocatori come **Emre Can**, **Lucas Leiva** e **Robbie Fowler** sono testimonianza della stima che lo circonda, sia a livello umano che professionale. Peter rappresenta al meglio lo spirito di Anfield: accoglienza, passione e una forte connessione con la comunità. Ecco le sue parole:

Peter: Grazie mille per aver letto la mia e la nostra storia qui all'Hotel Anfield. Ringrazio Andrea e tutti voi in Italia e con l'OLSC Italy.

Cosa ti ha portato a trasferirti a Liverpool? Cosa ti piace di più della città?

Nel 2008 mi sono trasferito a Liverpool mentre lavoravo ancora per una grande azienda tedesca e mi sono innamorato dell'energia della città, della sua vivace vita notturna, delle sue tre università, del calcio, dei Beatles, della musica, di tutto. È semplicemente una città favolosa e me ne sono innamorato. Nonostante vari cambi di sede all'interno della stessa azienda, ho sempre passato i weekend a Liverpool e

alla fine sono diventato libero professionista per poter lavorare a Liverpool a tempo pieno. La cosa che mi piace di più della città, senza dubbio, sono le persone. Sono molto orgoglioso di avere due figlie nate e cresciute a Liverpool che diventeranno delle mini Scouser.

Come ti sei innamorato del Liverpool FC?

Essendo cresciuto in Germania, non lontano da Dortmund, la mia prima squadra è sempre stata il Borussia Dortmund fin da quando ero bambino. Ma negli anni in cui il Dortmund ha avuto successo, e mi dispiace dirlo per alcuni di voi italiani tifosi della Juventus, nel 1997 abbiamo battuto la Juventus a Monaco nella finale di Champions League. In quegli anni continuavamo a vendere alcuni dei nostri giocatori migliori, come Karl-Heinz Riedle al Liverpool; e poi Dortmund e Liverpool hanno lo stesso inno, ovviamente You'll Never Walk Alone. Ho sempre avuto un debole per il Liverpool, ma è diventata una vera passione dal 2005, quando mi sono trasferito in Inghilterra, e poi ovviamente dal 2008 quando mi sono trasferito a Liverpool.

So che sei stato di grande aiuto per Peter Krawietz e che siete anche amici stretti. Puoi raccontarci qualcosa di lui e di Jürgen Klopp?

Sì, ho la fortuna di occuparmi di alcune proprietà a Liverpool e dintorni che in passato sono state la casa di calciatori famosi, così come di membri dello staff. Negli ultimi anni Pep Lijnders, Peter Krawietz e Andreas Schlumberger del reparto medico sono stati miei clienti, ma soprattutto sono diventati amici. Peter, sua moglie e i suoi due figli, e io con le mie figlie, siamo diventati buoni amici. Peter lavora con Jürgen da 23 anni, al FSV Mainz in Germania, poi al Dortmund, e infine a Liverpool. È un personaggio molto forte. So che a volte in TV sembra un po' burbero, ma in realtà è una persona

calorosa e con una grande personalità. Lavora moltissimo, analizza tantissimi dati e informazioni, ma quando ha un momento libero per bere qualcosa, si diverte davvero. È una persona molto piacevole. Curiosamente, anche se ora lavora per il Lipsia con il gruppo Red Bull, vive ancora vicino a Jürgen a Maiorca.

Hai conosciuto molti calciatori ed ex calciatori. Chi è il tuo preferito e perché?

Domanda difficile. Hai ragione, grazie all'hotel e anche al mio rapporto con Emre Can, di cui mi occupo della casa, ho conosciuto tante persone. Direi che Emre Can, per la mia amicizia personale con lui, è davvero una persona matura, equilibrata e fantastica. Penso davvero che Emre meriti un posto in cima tra le persone che ho conosciuto nel calcio, e ovviamente anche Peter Krawietz tra i membri dello staff. Altri ex calciatori che ho conosciuto e che ho apprezzato molto grazie al nostro podcast sono Sammy Lee, un vero gentiluomo vecchia scuola, una persona favolosa. E anche Steve McMahon, e poi ovviamente John Aldridge. Se legge questa intervista e vede che l'ho dimenticato, forse non vorrà più fare il podcast con me. Tra quelli più recenti che se ne sono andati, Lucas Leiva, che persona straordinaria. Ho passato bei momenti anche con Robbie Fowler.

Qual è stata la sfida più grande nella gestione del tuo hotel vicino ad Anfield?

Bella domanda. Abbiamo acquistato l'hotel nel Febbraio 2020. Stavamo lavorando all'acquisto da tanto tempo, e poi un mese dopo, dopo solo tre partite è arrivata la pandemia e siamo stati chiusi. Avere investito tutto il mio TFR nell'hotel per poi dover chiudere è stato davvero un brutto colpo. Mi ci è voluto un po' per riprendermi. Temevo molto per il futuro. In quel periodo era appena nata la mia prima figlia, non è stato facile. Ora, a parte questo, l'Hotel Anfield è un posto molto emotivo per me e per tante persone che ci

CONTINUA A PAGINA 15

FOTO RICORDO

Anfield
24 Maggio 2025

(da sx a dx) Franco Carnovale, Luca Pianura, il vicepresidente Andrea Ciccotosto, il presidente Nunzio Esposito ed Aldo Meola alla OLSC Black Tie Dinner di questa stagione.





Official
Supporters
Club
Italy

Dirette



vengono. Ci stiamo godendo il tempo lì, incontrando persone da tutto il mondo. Grazie anche alla rete OLSC, conosciamo persone meravigliose, dai ricchi e famosi alle persone più semplici. Tutti con la passione in comune per il Liverpool FC. Questo ha allargato tantissimo i miei orizzonti personali e mi piace ogni minuto che passo lì.

Hai qualche aneddoto particolare sugli ospiti o sul podcast ospitato all'hotel?

Sì. Il podcast Aldo Meets con John Aldridge e James Pearce è divertente perché sono io che organizzo tutto. James scrive il copione e John deve solo portare gli amici ospiti al podcast e presentarsi. John non si prepara mai, il che crea momenti esilaranti quando cerca di seguire il copione che non ha letto prima. È una persona molto simpatica, ovviamente essendo Scouser e irlandese è anche molto rapido, divertente, brillante. Un aneddoto divertente riguarda Steve Nicol, che è stato il secondo ospite del podcast. Era tornato dagli Stati Uniti. Alla fine del podcast aveva bevuto 5 o 6 pinte. A fine giornata, che si è conclusa al Bear & Staff, il pub preferito di John Aldridge a South Liverpool, non riusciva quasi più a camminare e ho dovuto praticamente spingerlo nel taxi. Quella è stata una giornata da ricordare.

Cosa rende unico il tuo hotel rispetto agli altri nella zona?

In realtà ho un ottimo rapporto con tutte le altre strutture intorno a noi, ed è proprio così che voglio mantenerlo. Perché se pensi all'area di Anfield e anche agli hotel e appartamenti sotto il nome di Happy Days che abbiamo nel centro città, quando Liverpool nel suo complesso migliora, ne beneficiano tutti. Credo davvero nel principio che una marea che

sale solleva tutte le barche.

Cos'è l'Anfield Road Traders Association e quali sono i suoi obiettivi principali?

Quando la pandemia è finita, c'erano fondi pubblici disponibili per fare la differenza nella comunità locale. Mi sono unito ad alcuni vicini, altri commercianti della strada, e abbiamo deciso di unirli per cercare di ottenere parte di quei fondi. Con quei soldi abbiamo fatto realizzare il murale di Salah ad Anfield Road e quello di Missy Bo Kearns. C'è ancora qualche fondo per un altro murale in futuro, quindi tenete gli occhi aperti. Ora siamo anche parte del gruppo Anfield Improvement District, composto da stakeholders e imprese locali che vogliono migliorare Anfield nel suo insieme. Ancora una volta, una marea che sale solleva tutte le barche.

Come immagini che la riqualificazione di Anfield Road possa migliorare l'esperienza dei tifosi nei giorni di partita?

Penso che soprattutto la piazza proprio accanto ad Anfield Road e allo stadio, Anfield Square, sia un esempio perfetto di come uno sviluppo ben fatto possa fare una grande differenza per tutta l'area. Si spera che possa offrire spazi a disposizione dei residenti locali e per attività commerciali sette giorni su sette, non solo nei giorni di partita. Lo stadio è una risorsa enorme per la comunità, ma con molti negozi della zona aperti solo nei giorni di partita, Anfield durante la settimana può sembrare dimenticata. Questo è qualcosa che deve cambiare. Ho grandi speranze che la riqualificazione in corso possa fare davvero la differenza per i residenti e le imprese locali.

Hai in programma progetti per coinvolgere la comunità locale e i

visitatori? Come possono i tifosi del Liverpool e la comunità in generale sostenere le iniziative dell'Anfield Road Traders Association?

Se seguite i social dell'Hotel Anfield, vedrete che facciamo tante cose oltre all'accoglienza nei giorni della partita, rivolte a gruppi locali e a sostegno della comunità, sia con iniziative collettive come la raccolta rifiuti, sia con supporto finanziario. Per esempio, abbiamo raccolto 4000 sterline per la Owen McVeigh Foundation, che supporta bambini e famiglie colpite dal cancro, solo con gli ingressi all'Hotel Anfield per la finale di Carabao Cup. Il vostro contributo può fare una grande differenza. Fans Supporting Foodbanks è un'altra iniziativa. Quando venite ad Anfield, potete comprare generi alimentari a lunga conservazione nei negozi e donarli in uno dei punti di raccolta intorno ad Anfield, allo stadio e all'Hotel Anfield. Ci assicuriamo che vadano a chi ne ha bisogno. Tutte queste piccole cose possono fare una grande differenza per le persone della zona. Seguiteci sui social e mettete un like. E quando venite a Liverpool, non siate timidi. Scriveteci o chiamatoci, possiamo aiutarvi con l'alloggio. Ma soprattutto, ci piacerebbe semplicemente incontrare i nostri amici italiani e bere una birra insieme, nei giorni intorno alla partita. Quindi amici dall'Italia, non vedo l'ora di incontrarvi all'Hotel Anfield. Scriveteci. E ricordate, You'll Never Walk Alone. Un caro saluto.



Da sx a dx: Peter Schriewersmann, John Aldridge, Robbie Fowler e James Pearce per il podcast 'Aldo Meets'



GONE BUT NEVER FORGOTTEN.

Fabrizio Speciale



Nunzio Esposito
Presidente



In zona Anfield assieme alla figlia Stefania (sx) e Grazia (dx)

N: Ciao Fabrizio, presentati al Branch.

Ciao a tutti, sono **Fabrizio Speciale**, ho 60 anni e da oltre 50 sono sfegatato tifoso Reds. Nella vita sono impiegato in una azienda - ormai vicino alla pensione - e come attività secondaria da diversi anni, mi occupo di sport assieme ad un mio amico di infanzia, svolgendo attività come procuratore di pallavolo femminile. Sono sposato con **Grazia** da 34 anni, ho due figlie grandi: **Silvia** di 32 anni che già vive per conto suo assieme al suo compagno e **Stefania** di 27 anni che vive ancora con noi in famiglia. Assieme al sottoscritto anche **Grazia** e **Stefania**, sono grandissime tifose Reds avendole negli anni trasmesso la mia stessa "malattia": tutte e tre da anni ormai siamo iscritte all'OLSC Italy e con regolare membership del Liverpool.

N: Come nasce questa tua passione?

Nasce tutto per casualità, anche perché nella metà degli anni '70 a parte il calcio italiano sia alla televisione sia sui giornali era molto difficile vedere o leggere dei campionati esteri; se non con giorni di ritardo o se non tramite pochissime trasmissioni specializzate tipo "Goal di Notte" di Michele Plastino che però già iniziarono nel 1979. Precedentemente fui folgorato da bimbetto amante del calcio che andava all'oratorio a giocare, una sera alla televisione vidi le immagini molto scarse ma nonostante tutto ben esaurienti della partita seguente: **Liverpool vs Borussia Mönchengladbach**. Rimasi folgorato da colui che poi per il resto della mia vita fu il mio faro calcistico: **Kevin Keegan**. Fece una doppietta, giocatore irresistibile ed inarrestabile. Da allora iniziai a seguire i Reds per quello che si riusciva con attenzione e crescendo diventò la mia squadra del cuore!

N: Come hai conosciuto l'OLSC Italy?

Semplicemente su internet: cercavo un club in Italia del Liverpool, che potesse essere per me e la mia famiglia un veicolo dove potere condividere la mia e la nostra passione Reds e che ci permettesse di potere per la prima volta nella vita riuscire a coronare un sogno: quello di andare nel tempio del calcio, cioè **Anfield**. Nella realtà dei fatti, una volta entrati non solo abbiamo trovato un Branch ma nel vero senso della parola una seconda famiglia; dove potere scaricare e gioire l'adrenalina nelle vittorie ma anche tirarsi su di morale nelle sconfitte, tramite Dirette o le chat di gruppo.

N: Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che

vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Sarei ripetitivo: una famiglia, una comunità, che vive e condivide la passione ed un obiettivo comune: l'amore per il mio ed il nostro **Liverpool**; all'interno del quale ho potuto avere la possibilità, l'onore ma soprattutto il privilegio di coltivare vere e sane amicizie che mi permettono anche con diverse persone di non parlare solo di calcio. Il tutto è davvero meraviglioso! Lo sport infatti dovrebbe essere anche questo: aggregazione. Francamente non avrei mai pensato ce ne fossero tanti: il bello è che negli ultimi anni stiamo crescendo in maniera esponenziale. Il tutto davvero rende ancora più orgogliosi noi che ne facciamo parte da tanti anni nell'OLSC Italy, come il sottoscritto dal 2015.

N: La prima volta che hai visto il Liverpool: da solo? O con il gruppo?

Dal vivo la prima volta in assoluto era il **30 Maggio 1984** e credo che a chiunque di noi questa data ricordi qualche cosa. Andai assieme ad amici a Roma come regalo per la finale di Coppa dei Campioni. Che serata, che emozione: vittoria ai calci di rigore a Roma contro la squadra di casa. L'anno dopo purtroppo sciagurato: il 29 Maggio 1985, avevo già prenotato il viaggio ed avevo già il biglietto nel Settore Z (proprio quello) per andare a Bruxelles allo stadio Heysel assieme a mio fratello tifoso Juventino e ai suoi amici altrettanto Juventini. Fortunatamente il giorno prima di partire tornando da scuola mi venne un febbrone a 39,5 e mio padre non mi fece ovviamente partire... Purtroppo sappiamo tutti cosa successe. Mio fratello tornò a casa dopo 2 giorni senza avere notizie di lui per oltre 24 ore e con costole rotte nonché un bruttissimo ricordo. Purtroppo invece altri suoi amici non tornarono più.

N: Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Il fatto che non è un club come qui in Italia, bensì come già detto una famiglia! Persone legate ad un intento ma al tempo stesso vogliosi di conoscersi, approfondire conoscenze e coltivare nel tempo sane e durature amicizie.

N: Quali miglioreresti?

Direi proprio nulla! Penso con molta presunzione di poter affermare di essere facente parte di uno degli OLSC del Liverpool meglio organizzati in Europa. L'unica cosa (ma capisco non dipenda dal Branch) è la scarsità a disposizione di biglietti per le partite messi a disposizione dalla società, per una comunità come la nostra che ormai vanta indubbiamente numeri importanti.

N: Nella tua città come siete organizzati? Di solito vi incontrate dove?

Abbiamo un gruppo con a capo **Massimo Mascheroni**, riferimento del Branch per l'area Milano e provincia; ma anche di altre città vicine a Milano, dove è capitato spesso di condividere eventi sportivi importanti della nostra squadra al Pub **Offside**.

N: Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Indubbiamente essere andato alla finale del 1984, dove in quegli anni non era facile per un Italiano a parte i costi vivere una situazione anche ambientale molto difficile essendo una finale contro la squadra di casa e con tutto uno stadio contro con i rischi annessi e connessi. Per non dire poi (ma fortunatamente non andai come già scritto sopra causa febbre) a Bruxelles allo stadio Heysel, vista la difficoltà per organizzare il tutto.

N: Il più bel ricordo che hai del tuo rapporto con il Branch?

Senza ombra di dubbio la mia prima volta ad Anfield ed a Liverpool, assieme al mio grande amico Gianni Macario e Luca Matera (in foto), partita del Febbraio 2018: **Liverpool vs Tottenham**. In quei giorni vissuti a Liverpool a parte godermi la città che pur visitandola per la prima volta sentivo come se fosse casa mia da sempre, anche in virtù del fatto che sono cresciuto (vista la mia età) con la musica dei **Beatles**, ho potuto conoscere molti ragazzi e ragazze del Branch con cui ancora oggi abbiamo ottimi rapporti. Però devo dire che successivamente mi sono rifatto con gli interessi assistendo a diverse partite memorabili e con vittorie davvero importanti. Prima fra tutte: Liverpool vs Manchester City 3-1 dove con il mio amico **Aldo Meola** ricordiamo tutt'oggi visto che eravamo vicini di posto.

Grazie per avermi intervistato.
Come on you Reds!

.....
**“Nella realtà dei fatti,
una volta entrati non
solo abbiamo trovato
un Branch ma nel vero
senso della parola una
seconda famiglia”**



La prima volta ad Anfield e a Liverpool con Luca Matera (sx) e Gianni Macario (centro)

BATTE IL SOLE SU LIVERPOOL

di Andrea Serri - Articolista

Nello scorso numero abbiamo visto che fra contratti in scadenza e "posizioni scoperte", il **Liverpool FC** aveva bisogno di rinforzi in questa sessione di mercato. Non era un momento facile (era 4 mesi fa) le sconfitte ci avevano depresso e le incertezze erano tante. Intanto sono stati dipanati i nodi dei tre contratti in scadenza. Mentre Trent Alexander-Arnold, lo scouser per sempre, saluta e va ad ammirare le coppe che gli hanno alzato in faccia a Madrid (che siano professionisti nessuno lo mette in dubbio, che non abbiano la dignità da stare dritti è un altro discorso), il Liverpool ha rinnovato sia **Salah** che **Van Dijk** (in foto in pagina) fino al 30 Giugno 2027. 20,8 milioni di sterline all'anno per l'attaccante egiziano, 10 milioni per il capitano olandese. Due rinnovi

che hanno fatto tirare un sospiro di sollievo ai tifosi che ora sono meno preoccupati per il futuro, oltre che essere legati a doppio filo ed affezionati ai loro beniamini. Ad onor del vero il Liverpool ha già fatto qualche operazione di mercato: il portiere georgiano **Mamardashvili** rientra alla base (era a Valencia in prestito da dove era stato acquistato lo scorso anno) e farà il vice Alisson, visto che abbiamo ceduto l'amuleto **Kelleher** al Brentford: per il miglior secondo portiere della Premier League 12,5 milioni di sterline (che possono arrivare a 18 coi bonus). A lui sono affezionato e spero che dimostri di valere una maglia da titolare in Premier League. Rinnovo e prestito all'Ajax per **Jaroš** (che ha pur sempre 23 anni ed è nazionale ceco) e acquisto di prospettiva per **Pécsi** (giovane portiere di 20 anni ungherese). La fascia destra

è stata sistemata con un assegno da 38,2 milioni di sterline, servito per l'acquisto di **Frimpong** dal Bayern Leverkusen. Queste le ufficialità: ci sono poi altri nomi che fanno sognare e scaldano il cuore dei tifosi, alcuni sono *rumours*, altri invece sono quasi ufficiali: sicuramente ne parleremo quando lo saranno. La certezza è che il mercato del Liverpool non è finito. Per par condicio ci sono rumors anche su possibili partenze (Chiesa e Núñez su tutti) ma anche questo lo commenteremo quando ci saranno le ufficialità. Ma abbiamo forza economica per fare mercato? O dobbiamo cedere prima e acquistare poi? Come stanno le finanze dei Reds? Le finanze del Liverpool stanno benissimo, il conto economico è florido e spazio per altre operazioni c'è in abbondanza. Ma attenzione, come ben sapete, la nostra proprietà è



sempre molto parca e prudente e vaglia sempre tutte le operazioni con parsimonia. Se vi ricordate sul numero scorso (articolo scritto subito dopo la dolorosa eliminazione in Champions League per opera dei futuri vincitori del PSG e della sconfitta in finale di Coppa di Lega contro il Newcastle) c'erano tante nuvole su Liverpool: i tre in scadenza di cui non si sapeva nulla e la paura del braccino nella volata in Premier League. Avevamo chiuso dicendo: ci sarà tanto da fare, farlo da campioni d'Inghilterra sarà fondamentale. Perché? Semplice! La vittoria in Premier League (che a mio modestissimo

parere personale mi fa godere più di qualsiasi altra cosa, perché è la maratona più lunga e la fatica più grande) ha fruttato nelle casse del Liverpool ben 181,5 milioni di sterline. Sì, avete letto bene, 181,5. A questi aggiungete gli introiti dalla Champions League. Vero che siamo stati eliminati agli ottavi di finale, ma questo stop ha comunque fruttato 98,1 milioni di euro (83,8 milioni di sterline). Una semifinale avrebbe fruttato 20 milioni circa in più, ma il dato è devastante se pensate che l'anno prima dalla Europa League erano arrivati solo 38 milioni di euro (32,4 milioni di sterline). Aggiungete che

“La vittoria in Premier League [...] ha fruttato nelle casse del Liverpool ben 181,5 milioni di sterline”





.....
**“Tre mesi fa
il cielo sopra
Liverpool
era pieno di
nuvole grigie,
oggi, almeno
finanziariamente,
splende un
bellissimo sole
estivo”**

con ricavi da diritti TV stabili, per la prima volta i ricavi commerciali hanno superato i 300 milioni di sterline (questo è un dato fra l'altro vecchio del 23/24, ora è sicuramente maggiore). Non stiamo esaminando tutte le entrate, ma solo le principali. Aggiungete infine il nuovo accordo di sponsorizzazione con Adidas: dal 1 Agosto 2025 e per 5 anni, Adidas garantirà più di 60 milioni di sterline all'anno al Liverpool. Infine l'ultimo indicatore fondamentale: nonostante i rinnovi di Salah (in foto a pagina 20) e Van Dijk che li confermano i giocatori più pagati della rosa, ad oggi il Liverpool ha solo il sesto monte salari della Premier League. Quindi, come avete, con degli indicatori finanziari così solidi possiamo sognare Wirtz (l'articolo è stato scritto prima dell'ufficialità, ndr) e Kerkez. Il mio, ripeto a scampo di equivoci, non è un giudizio tecnico (per questo esistono persone più preparate e competenti di me) ma solo un giudizio finanziario basato sugli indicatori sopra mostrati. Slot ha ripetuto più volte che *“vuole di più!”*: anche noi, e ci sono solo dei soldi da spendere, ma bisogna spenderli bene (ma su questo dormirei sonni tranquilli). Tre mesi fa il cielo sopra Liverpool era pieno di nuvole grigie, oggi, almeno finanziariamente, splende un bellissimo sole estivo. E se la squadra saprà crescere ed inserire i nuovi, ci aspetta un inverno molto eccitante.

Le League Cup



Gabriele Ventola
Articolista

Nata abbastanza recentemente nel 1960-61, con il nome di Football League Cup, da un'idea di Stanley Rous (ex presidente della FIFA) che voleva un torneo di consolazione per le squadre eliminate dalla più blasonata FA Cup, questa competizione si differenzia proprio dalla FA Cup in quanto a parteciparci sono solo le squadre inglesi che fanno parte dei quattro campionati professionisti: Premier League, Championship, League One e League Two. Nel corso degli anni ha cambiato molti nomi, presi dai vari sponsor - oggi si chiama Carabao Cup - , la finale viene svolta a verso Febbraio-Marzo, a volte viene bistrattata e molti chiedono addirittura di cancellarla. Ma quando si entra a Wembley per vincerla, tutto va in secondo piano. È un trofeo da mettere in bacheca ed è stata spesso teatro di partite legendarie.

Capitolo 8: La League Cup 2011-12

Siamo a Wembley, è il **26 Febbraio 2012**, e il Liverpool arriva a questa finale con il peso della storia e della tradizione calcistica sulle spalle, ma anche con la voglia disperata di tornare a vincere qualcosa. Il club, tra le altre cose il più titolato d'Inghilterra per numero di Coppe di Lega vinte, non sollevava un trofeo dal 2006, quando conquistò l'**FA Cup** sotto la guida di **Rafa Benítez**. In mezzo solo delusioni, cambi in panchina, piazzamenti deludenti in campionato e un lento declino rispetto agli standard a cui Anfield era abituato. L'arrivo di **Kenny Dalglish** ad inizio stagione dopo la disastrosa esperienza **Hodgson**, aveva acceso nuove speranze. La stagione, però, non stava rispettando le aspettative in **Premier League**, con una squadra lontana dalla zona **Champions League** e che finirà con un misero ottavo posto. La Coppa di Lega, quindi, era diventata una priorità. Il

percorso verso la finale è degno della storia dei Reds: dopo aver superato **Exeter City** e **Brighton** nei primi turni, il Liverpool ha eliminato **Stoke City**, **Chelsea** e infine il **Manchester City** in semifinale, con una doppia sfida tiratissima decisa da un rigore di **Gerrard** all'andata e un 2-2 sofferto ad Anfield al ritorno. Per i Reds, come ben sappiamo, Wembley (chiamato non a caso *Anfield South* dai suoi tifosi) non è solo un palcoscenico, ma una tappa obbligata per ridare a questo club un posto dove merita di stare, ovvero al massimo livello di questo sport. Se il Liverpool era alla ricerca di conferme, il **Cardiff City** viveva un vero e proprio sogno. Club gallese militante in Championship, il Cardiff non partiva certo tra i favoriti a inizio torneo. Eppure, turno dopo turno, la squadra di **Malky Mackay** ha costruito un percorso sorprendente. Dopo aver eliminato **Oxford United**, **Huddersfield**, **Leicester City** e **Burnley**, i Bluebirds hanno sorpreso tutti battendo ai quarti il **Blackburn Rovers**, squadra di Premier League e il **Crystal Palace** ai rigori, ribaltando l'1-0 dell'andata e poi imponendosi dal dischetto nella bolgia del Cardiff City Stadium. Per il club gallese, tornato a Wembley dopo la finale di FA Cup persa nel 2008, questa era l'occasione per entrare nella storia.

Formazioni:

Liverpool (4-4-2)

Reina; Johnson, Škrtel, Agger, Enrique; Henderson, Gerrard, Adam, Downing; Suárez, Carroll.

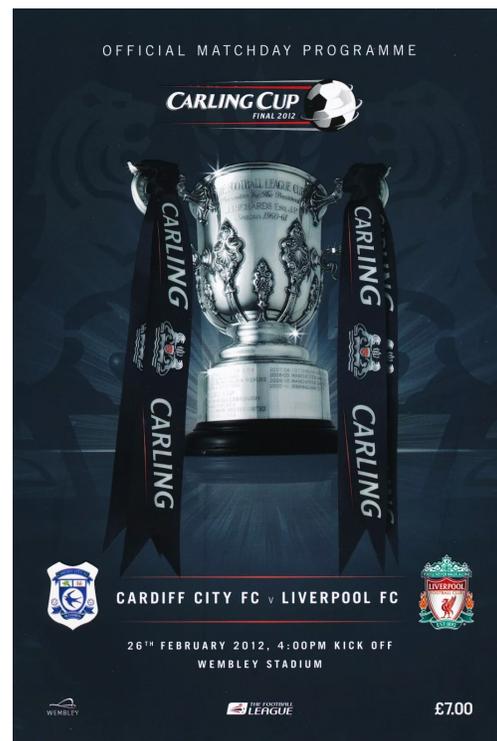
Cardiff City (4-4-1-1)

Heaton; McNaughton, Hudson, Turner, Taylor; Cowie, Gunnarsson, Whittingham, Conway; Miller; Gestede.

THEM SCOUSERS AGAIN

Il match inizia subito con ritmi sostenuti. Il **Liverpool** prende il controllo del possesso palla, e sembra che la partita sarà attacco contro difesa. Ma i Reds non si rendono mai troppo pericolosi, tranne per un colpo di testa di **Carroll** facilmente parato da **Heaton**. Ed è il **Cardiff City** a sbloccare incredibilmente la gara un minuto dopo, al 19'. In una delle rare sortite offensive dei gallesi, **Miller**, approfittando della passività della difesa del Liverpool, serve **Mason**, completamente dimenticato da **Enrique**: l'attaccante batte quindi **Reina** in uscita bassa e fa esplodere il settore dei tifosi Bluebirds. 1-0 Cardiff e gelo tra le fila dei Reds. Il Liverpool reagisce, ma il possesso palla è troppo lento e il Cardiff fa muro. Al 31' ci prova **Adam** da fuori, tiro di poco a lato. Poco prima i Reds hanno chiesto a gran voce un rigore per fallo di mano, che sembra netto dal replay, ma **Clattenburg**, arbitro di oggi, fa segno di proseguire. Il Liverpool continua a provarci ma sono troppo imprecisi nella scelta una volta arrivati negli ultimi metri, e non creano grossi grattacapi ai Bluebirds. Al 43' arriva la migliore occasione: punizione perfetta di **Gerrard** che pesca **Agger** tutto solo davanti a **Heaton**, ma il danese centra in pieno il portiere inglese che in due tempi blocca. Finisce così il **primo tempo** con il Cardiff incredibilmente in vantaggio. Nella ripresa, la pressione dei Reds aumenta e il Cardiff in contropiede quasi non ne approfitta al 48' ma il tiro da fuori di **Miller** è impreciso e finisce sul fondo. Poi ci prova **Suárez** che ruba palla in area e, da posizione defilata, trova un bel tiro raso-terra che **Heaton** però respinge. È praticamente un assedio quello del Liverpool, con il Cardiff arroccato davanti la propria porta. Al 59' arriva finalmente il pareggio: calcio d'angolo di **Downing**, sponda aerea di **Carroll**, **Suárez** sempre di testa colpisce il palo e tap-in vincente di **Martin Škrtel**. 1-1. È il primo goal segnato dal **Liverpool** nel nuovo Wembley, costruito nel 2007. Il goal ridà fiducia al Liverpool che continua a spingere alla ricerca del vantaggio. Ma il Cardiff si difende con tutti gli 11 effettivi. Ci provano prima **Carroll** e poi, più pericolosamente **Downing**, ma entrambi non superano **Heaton**. All'87' è **Miller** a sfiorare la beffa, ma il suo tiro finisce di poco alto. Occasione ghiottissima per il **Cardiff City**. Con questo spavento per i Reds finisce la partita. Si va ai supplementari. Si va ai supplementari, in campo c'è **Bellamy** entrato al posto di **Henderson** al 58' e il gallese serve **Suárez**-il quale scaglia un tiro che **Heaton** devia in angolo. Sempre **Bellamy** alla battuta trova sempre **Suárez** che schiaccia in rete ma sulla linea un difensore del

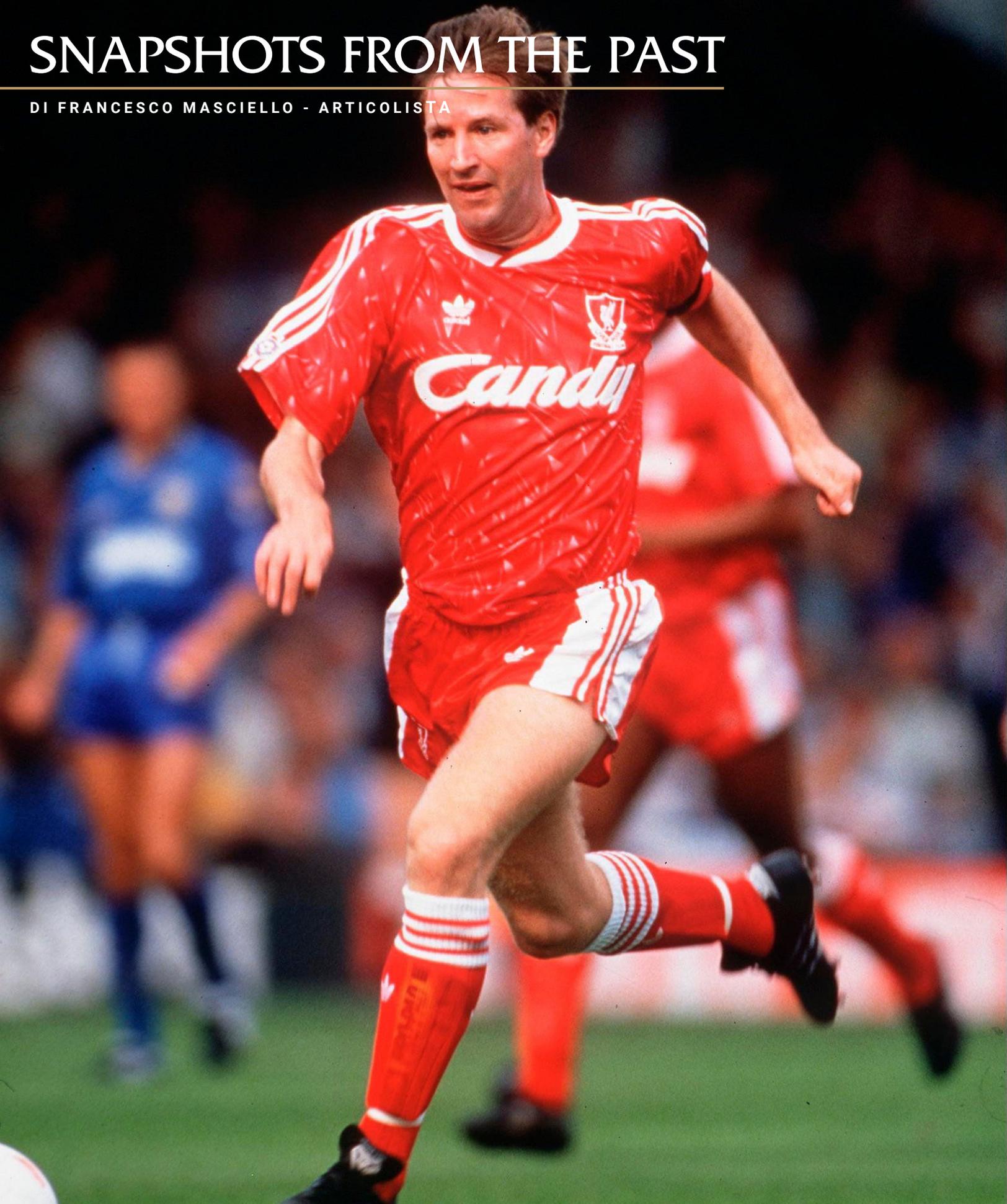
Cardiff evita il goal! Poi ci provano sempre **Bellamy** e **Johnson**, ma i due non hanno fortuna. Al 108', i Reds sembrano aver messo le mani sulla coppa: **Dirk Kuyt** sbaglia completamente il tiro che viene respinto sempre verso di lui e l'olandese, cadendo, ribadisce in rete con un gran destro di prima intenzione per il 2-1. La rete fa esplodere di gioia il settore rosso di Wembley, ma la partita è tutt'altro che finita. Il Cardiff, con orgoglio e cuore, si riversa in avanti. Al 117' **Reina** sbaglia l'uscita su calcio d'angolo ed è **Kuyt** a salvare sulla linea il tiro di **McNaughton**. Ma sul corner successivo, il Cardiff City trova il clamoroso pareggio. Dopo il cross, con Reina sempre insicuro e fermo sulla linea di porta, la palla finisce tra i piedi di **Ben Turner**, che da pochi passi batte lo spagnolo. 2-2 e settore gallese in delirio. La finale si deciderà quindi ai rigori. La lotteria dal dischetto inizia male per il Liverpool: **Steven Gerrard**, primo rigorista, si fa ipnotizzare da **Heaton**. Ma anche il Cardiff fallisce con **Miller** che colpisce il palo. Poi arriva il turno di **Adam** che spedisce il suo rigore altissimo, entrando nella storia forse come il peggior rigore tirato da un giocatore del Liverpool in una finale. Mani fra i capelli per **Dalglish**. **Cowie** segna il primo rigore della serie e porta in avanti il Cardiff. **Kuyt** è freddo e segna per i Reds e l'errore di **Rudy Gestede**, che prende il palo, riporta tutto in parità. **Downing**, autore di un'ottima gara per il Liverpool, e **Withingam** per il Cardiff vanno entrambi a segno. Si deciderà all'ultimo rigore: **Johnson** è glaciale e infila il pallone sotto la traversa. **Anthony Gerrard**, cugino di Steven subentrato nelle fila del Cardiff durante la gara, manda il penalty decisivo fuori per la gioia dei tifosi dei Reds. Alla fine è 3-2 per il **Liverpool** dopo i rigori con i Reds che hanno tremato ma hanno meritato questo trofeo. *Captain Fantastic* **Gerrard** alza la Coppa di Lega al cielo di Wembley, la prima della gestione Dalglish-bis, e tornano a brindare dopo anni di delusioni. Bellissimo il gesto del capitano del Liverpool che prima di andare a festeggiare la coppa, corre per consolare il cugino autore dell'errore decisivo. La vittoria, seppur arrivata in un torneo considerato "minore", ha un peso specifico rilevante per il Liverpool: restituire fiducia alla squadra, dare un senso alla stagione e offrire un segnale di rinascita: tutto questo racchiuso in un trofeo conquistato con fatica, cuore e brividi. E mentre i giocatori festeggiano, i tifosi Reds possono finalmente tornare a cantare "You'll Never Walk Alone" davanti a un trofeo.



In alto: Il matchday programme della partita
Appena sopra: I festeggiamenti post consegna del trofeo

SNAPSHOTS FROM THE PAST

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA



RONNIE WHELAN

DI FRANCESCO MASCIELLO - ARTICOLISTA

Ronald Andrew Whelan detto **Ronnie** nasce a Dublino nel Settembre del 1961. Il padre e anche il fratello maggiore sono stati calciatori a discreti livelli, per questo cresce inevitabilmente immerso in un ambiente calcistico ma il passaggio al professionismo per Ronnie ha visto (fortunatamente per noi) un passaggio a vuoto. All'età di 15 anni infatti non superò un provino con il **Manchester United**, a quel punto esordì nella **League Of Ireland**. La determinazione e le abilità di Whelan emersero ugualmente in breve tempo e cominciarono ad attrarre l'attenzione dei club più storici d'Inghilterra. Prima del compimento della maggiore età nel 1979 sbarcò ad Anfield voluto insistentemente da **Bob Paisley**, un sogno che si avverò per un giovane irlandese. Distinguersi nella squadra più dominante del calcio inglese era una sfida ardua, ma era pronto ad affrontarla. Dai primi anni 80 grazie alla sua versatilità, la sua capacità di leggere il gioco e ad una elevata etica del lavoro divenne inamovibile dagli schemi di gioco. *"Per arrivare dove sono arrivato, ho dovuto comunque essere mentalmente forte. Ogni giorno era una battaglia. Vedevo questo giovane irlandese arrivare e prendere il loro posto. È stata una lotta, ma ero pronto. Ero lì e volevo esserci"*. Definito da **Paisley** come *"l'uomo delle grandi occasioni"* diventa letteralmente un valore aggiunto irrinunciabile. Ronnie aveva il dono *"di leggere il gioco. Era sempre al posto giusto al momento giusto"* secondo **Graeme Souness**. Per

Alan Hansen invece *"la presenza di Ronnie in campo ci ha dato un senso di sicurezza. Non era solo un centrocampista; era un leader che incuteva rispetto e ispirava chi gli stava intorno"*. Una dimostrazione notevole della leadership di Whelan si ebbe nella stagione 1988-89, quando assunse la fascia di capitano in assenza di **Alan Hansen**. In una stagione segnata dal disastro di **Hillsborough**, la sua leadership salda sia dentro che fuori dal campo, garantì stabilità al club in un periodo difficile. Nel 2013, l'emittente televisiva del Liverpool commissionò un sondaggio per classificare i migliori giocatori di sempre ad aver indossato la famosa maglia rossa. Whelan fu votato forse inspiegabilmente al 46° posto, a tal proposito disse: *"Non dirò se penso di meritare un posto più in alto o più in basso nella lista, questo spetta agli altri, ma quello che posso dire è che molte persone che usano internet non sanno molto di Ronnie Whelan, magari sono stato sottovalutato dai tifosi, non sono mai stato sottovalutato da nessun compagno di squadra che ho avuto, o da nessun allenatore che ho avuto"*. Figura chiave in una delle epoche di maggior successo del **Liverpool**, **Whelan** con circa 500 presenze e una bacheca di titoli invidiabile, ha incarnato i valori di duro lavoro e dedizione che caratterizzano il club.



Ronnie Whelan è arrivato nel Liverpool nel 1979, fortemente voluto dal Bob Paisley

FINALE DI STAGIONE



di Paolo Lora Lamia - Articolista

UNDER 18: FINALE DA INCUBO, CON UNA SOLA GOLEADA IN MEZZO A TANTE BATOSTE

Per onoscere la definizione di *"annus horribilis"* non c'è bisogno di andare a consultare il dizionario: basta semplicemente ripercorrere l'annata dell'**Under 18** del **Liverpool**. L'inizio è stato da incubo, qualche successivo exploit ha regalato flebili speranze ma poi i risultati della parte finale di stagione hanno dato altre "mazzate" – sportivamente parlando – al tecnico **Marc Bridge-Wilkinson**, ai suoi ragazzi e a tutto l'ambiente. La vittoria per 1-2 sul campo del **Wolverhampton** datata 15 Marzo sembrava il via a un finale di campionato quantomeno dignitoso, ma un'annata nata male non può che proseguire con lo stesso tono se non peggio. La giornata successiva, in occasione del match esterno contro il **Sunderland**, i giovani Reds sono andati incontro ad un vero e proprio naufragio venendo battuti con un tennistico 6-1. Una debacle difficile da digerire ma, come si sul dire, al peggio non c'è mai fine. La settimana successiva, arrivano a Liverpool i pari età del **Manchester City** che dominano la classifica. Se in prima squadra le ge-

rarchie di quest'anno hanno premiato i Reds, in Under 18 non c'è stata storia nel verso opposto: umiliante 0-5 per i Citizens ed ennesima pagina nera di un 2025 da incubo. Nelle ultime tre giornate di campionato i ragazzi di **Bridge-Wilkinson** hanno quantomeno dato un paio di segnali d'orgoglio, demolendo il **Middlesbrough** per 2-7 e chiudendo il match contro lo **Stoke City** con uno spettacolare 3-3. Le delusioni, però, non sono ancora finite. Per un'annata da dimenticare il prima possibile, quale può essere la ciliegina sulla torta più umiliante? Esatto, il K.O. nel derby. Sconfitta peraltro neanche di misura, visto che l'**Everton** è andato a vincere in casa del Liverpool per 0-3. Il terzultimo posto finale in classifica è la logica conseguenza di quanto visto, o meglio non visto, durante tutto l'anno. Cosa c'è da salvare? Poco o nulla, eccezion fatta per l'esordio in prima squadra dell'ala sinistra classe 2008 **Rio Ngumoha** (in foto - che ha debuttato a Gennaio in FA Cup). Per il resto, la speranza è che le batoste di quest'anno servano da spinta per affrontare il prossimo con ben altro spirito.



È arrivata la prima presenza in prima squadra per Rio Ngumoha a Gennaio in FA Cup



Tommy Pilling è stata l'unica nota positiva di questo finale di stagione

UNDER 21: K.O. NEI PLAYOFF, MANCHESTER CITY SEMPRE INDIGESTO

L'annata nera dell'Academy del Liverpool ha trovato il suo completamento con i risultati dell'**Under 21**: di poco migliori rispetto a quelli dell'**Under 18**, ma comunque ben al di sotto delle aspettative. Il vivaio di un club come quello di Anfield ha infatti l'obiettivo di formare giocatori per la prima squadra, ma anche di giocare sempre campionati in linea con il suo blasone. Le ultime tre giornate della stagione regolare hanno fatto registrare un rendimento in linea con quello dei mesi precedenti da parte della formazione allenata da **Barry Lewtas**, ovvero non certo esaltante. Solo 2 punti conquistati, frutto dei pareggi contro **Leeds** e **Aston Villa**. Nell'altra sfida in questione, è arrivata una sconfitta per 2-1 contro il **Brighton**. Risultati che hanno portato i Reds a chiudere al sedicesimo posto, l'ultimo utile per accedere alla seconda fase del campionato. Tale posizione in graduatoria ha ovviamente generato un accoppiamento scomodo agli ottavi di finale, ovvero con il **Manchester City** capolista. I 20 punti di distacco in regular season tra le due squadre, però, non si sono visti nel confronto dei playoff. 90 minuti intensi, chiusi sull'1-1 con il centravanti dei Reds **Tommy Pilling** (in foto in pagina) che ha pareggiato al 68'. Nei supplementari, però, il 9 avversario **Mubama** (che aveva firmato anche il vantaggio) ha siglato la sua seconda rete di giornata e condannato il Liverpool all'eliminazione. Anche nel caso dell'Under 21, il mantra non può che essere uno: voltare pagina e ripartire.



Official
Supporters
Club

Italy

Podcast



#LIVERPOOLSTATS

APRILE-MAGGIO '25

DI MATTEO PERUZZI - ARTICOLISTA

Sono bastate 4 vittorie nelle 5 partite del mese di Aprile per decretare il **Liverpool** di **Arne Slot** campione d'Inghilterra per la stagione 2024/2025 e per regalare al mondo Reds un'esaltazione collettiva dimostrata dalle decine di migliaia di tifosi accorsi in città per la parata del ventesimo titolo. Ventesimo come gli odiati rivali del **Manchester United**, che sancisce il ritorno al vertice della speciale classifica, in complicità con i Red Devils che annaspiano lontani anni luce anche in questa stagione. Quattro vittorie che andavano fatte, contro squadre deboli, e che sono state centrate, permettendo alla squadra di festeggiare con un mese d'anticipo e regalarsi altrettante partite di passerella, giocate con pochi stimoli e la testa ancora ubriacata di festa, da cui sono arrivate due sconfitte e due pareggi, che hanno leggermente sporcato il ruolino stagionale della squadra, ma senza intaccare un percorso che ha portato



questo Liverpool a chiudere con **10 punti** di vantaggio sulla seconda in classifica. Bastano i numeri per legittimare un dominio nella **Premier League** iniziato nella primissima giornata e mai scalfito da nessuna contendente. Elenchiamoli allora, perché restino nella memoria di noi tifosi. Il Liverpool chiude il campionato con il maggior numero di vittorie (**25**), il minor numero di sconfitte (**4**, di cui 2 arrivate nella passerella di cui sopra), il maggior numero di reti (**86**, +14 sul Manchester City secondo), la seconda difesa (**41** goal subiti di cui 12 nelle 3 sconfitte e 2 pareggi degli ultimi due mesi con il titolo già praticamente in tasca), un mostruoso **82.2** di xG, *expected goals* (il secondo sempre il City ha chiuso con 68.1), la squadra con più assist (**65**), il maggior numero di clean sheet (**14**), infine quella con più tiri totali (**639**) e più tiri in porta (**215**). Il Liver-



pool di Slot è una squadra che non ha fatto mai respirare normalmente i suoi avversari, che li ha costretti spesso nella propria metà difensiva, che ha cercato spesso la profondità per poter poi permettersi in caso di perdita della palla una riaggresione immediata in avanzamento, pane quotidiano del primo Klopp sbarcato ad Anfield, poi smussato nel corso degli anni - miglior percentuale di lanci lunghi completata, maggior numero di passaggi oltre i 40 metri. Quella riaggresione ha portato ad azioni pericolose, tiri, goal. Giocare corto inizialmente o vicino alla porta avversaria, ma giocare lungo per creare le azioni migliori. Questo gioco ha giovato della stagione di assoluta grandezza del triangolo di costruzione Virgil van Dijk (in foto in alto), Alexander-Arnold, Mac Allister e della creatività al servizio della squadra del trio offensivo Luis Díaz, Szoboszlai, Salah (in foto sopra). Il capitano è stato il regista occulto, con una percentuale del **91%** di passaggi completati ed un assurdo **67%** sui lanci lunghi, il 66 figlio della città (e poi ripudiato) ha chiuso con **12** passaggi smarcanti oltre la linea difensiva e **32** passaggi da più di 40 yards,

#LIVERPOOLSTATS

mentre il play argentino ha elevato al massimo il concetto di raccordo tra la fase di costruzione e quella di finalizzazione, sia a palla in gioco che nei calci piazzati. Dall'altra parte l'ala colombiana ha saputo essere il giusto braccio destro del re egiziano, secondo dietro a lui in reti, tiri, tiri in porta e dribbling che hanno portato ad un tiro, mentre il mago danubiano si è esaltato nella nuova posizione cucitagli da **Slot** (in foto in basso), da trequartista mobile, chiudendo con un ancora più assurdo **71%** di passaggi lunghi completati e il secondo posto, sempre dietro a Salah, nei passaggi e tiri che hanno generato occasioni da rete. Tutti singoli che hanno elevato il loro gioco e aiutato il team a vincere, ma questa stagione ha un nome che spicca di gran lunga sopra a tutti gli altri: Mohamed Salah. L'egiziano ha probabilmente giocato, sia a livello di rendimento che di statistiche, una delle migliori stagioni della storia per un singolo giocatore. Molto probabilmente l'eliminazione prematura dalla **Champions League** gli ha tolto la vittoria del Pallone d'Oro, senza però offuscare quanto di grandioso fatto dall'11 in maglia Reds, per di più in un'annata iniziata con qualche dubbio sul rendimento complessivo dovuto principalmente all'avanzare degli anni e all'usura di una carriera piena di partite. Se si guardano le statistiche per singoli giocatori della Premier League, il suo nome compare praticamente ovunque, al top o nelle immediate vicinanze. Quello che più risalta è però il contributo decisivo e assoluto regalato alla stagione del Liverpool, in cui sia come finalizzazione diretta e indiretta che come costruzione, è stato di gran lunga l'uomo chiave. Per dare un'idea basta prendere la classifica dei marcatori e degli assist. Se guardiamo la seconda dove ha nettamente primeggiato, non troviamo nessuno della top five dei goleador, se facciamo la somma delle due statistiche Salah chiude con **47**, il secondo Ollie Watkins con 24, leggasi pagina del dizionario alla parola dominio. L'analisi specifica degli ultimi



due mesi ha poco senso, anche perché drogata dall'ultimo mese di festeggiamenti post titolo, dopo il roboante 5-1 rifilato ai malcapitati del **Tottenham (9-1)** nel doppio confronto). Basta sapere che nel bimestre i Reds hanno sempre segnato, chiudendo 4 partite oltre i 2 goal segnati, che hanno purtroppo perso la possibilità di chiudere imbattuti in trasferta, perdendo le ultime 3 contro **Fulham, Chelsea e Brighton** (tutte con 3 reti subite), ma che sono stati comunque di gran lunga la squadra con più goal lontano da casa, addirittura due in più di quanti siglati nelle partite casalinghe, dato che fa capire la portata e l'efficacia dell'impianto di gioco messo in piedi dall'altro grande protagonista della stagione: il nuovo manager **Arne Slot**. Sostituire una leggenda come **Klopp** era forse una delle sfide più difficili che un allenatore potesse intraprendere, oltretutto alla prima esperienza in un top club. L'olandese è entrato in punta di piedi, non ha mai alzato i toni, ha costruita la sua idea di calcio grazie anche alla disponibilità dei giocatori e realizzato un'impresa che dalle parti di Liverpool ricorderanno per tanto tempo. Ora spazio alle vacanze, al mercato che dovrà essere puntuale per coprire le (poche) lacune che comunque ci sono state in una stagione così trionfale, perché il difficile è sempre ripetersi e il cammino di coppe, europeo e nazionale, dovrà cercare di portare i trofei che quest'anno sono mancati. Vincere aiuta a vincere, Slot lo sa, i giocatori lo sanno, i tifosi lo vogliono.

VENTESIMO TITOLO

SOLO UN "REMINDER" PER I RIVALI DI SEMPRE

di Sergio Cecere - Articolista



Durerà ancora per un po' la sbornia dei campioni, il tempo necessario per fare spazio in bacheca all'ennesimo trofeo, dove sempre più strette ci stanno le coppe e le medaglie che la leggenda dei Reds continua a regalarci. È anche il momento di rifare i conti, di mettere in chiaro alcuni aspetti, non tanto per specchiarsi e per giudicare chi è il più bello del reame, ma solo ed esclusivamente per alimentare la linfa vitale che ci fa ostinare, almeno una volta al giorno, a dedicare un pensiero ai colori che amiamo. Stiamo parlando della rivalità. E lo stiamo facendo oggi perché il traguardo raggiunto è un punto di partenza, storico e leggendario, che probabilmente decreterà una volta e per tutte, una sola e unica protagonista del calcio in Inghilterra. Da questo momento, le due rosse più brillanti del Regno Unito hanno gli stessi titoli, venti, per l'appunto. Noi i **Reds**, loro i **Red Devils** della non lontana **Manchester**. Già, lontana solo trentasette miglia, i nostri circa sessanta chilometri, proprio come recita il cartellone pubblicitario allestito a pochi metri dall'**Old Trafford**, tempio del Manchester United. *The Anfield Wrap* - un collettivo di podcast, programmi radiofonici, videocast, spettacoli dal vivo, articoli di riviste e siti Web principalmente sul **Liverpool FC**, così come la cultura e la musica nella città di Liverpool (in foto sotto) - ha pensato bene, infatti, di allestire un audace cartellone (in foto sopra) che recita: "Manchester: a soli 60 chilometri dalla squadra di calcio più titolata del paese". Il cartellone non ha solo un intento scenografico: evidenzia un cambiamento significativo nel panorama calcistico inglese, alimentando il dibattito tra tifosi e opinionisti. Pone le basi per lanciare, con stile e sobrietà, senza scadere in provocazioni di cattivo gusto o becere illazioni atte ad offendere, il guanto di sfida. Non sappiamo, al momento, come i tifosi dell'altra sponda di Manchester l'abbiano presa, ma di sicuro dovranno convenire che la trovata ha qualcosa di geniale, che sfiora il poetico. Negli uffici di *The Anfield Wrap*, evidentemente non contenti ancora del gesto altamente simbolico, hanno pensato bene anche di condividere l'immagine con una didascalia giocosa: "Un omaggio per Manchester... non ci fermeremo mai". Al momento della presa visione del cartellone, il divario tra le due squadre è decisamente netto. Il **Liverpool** ha 44 punti a due giornate dalla fine. Il **Manchester United**, nel frattempo, sta attraversando una stagione disastrosa, languendo al 16° posto e facendo di necessità virtù, puntando tutto sulla finale di Europa League, vero salvagente lanciato nel

TAW
THE ANFIELD WRAP

VENTESIMO TITOLO



mare di una stagione dalle onde troppo alte per non rischiare di affogare. Del resto anche il numero di trofei vinti in totale (68) è lo stesso, sebbene la superiorità del **Liverpool** nelle competizioni europee - con sei Coppe dei Campioni vinte contro le tre dello United - gli consente di affermare con forza di essere il club calcistico inglese di maggior successo in assoluto. Questo avvenimento straordinariamente evocativo e, per entrambi le tifoserie, sinonimo di orgoglio e senso di appartenenza, pone basi ancor più solide per acuire una rivalità che nasce dalla notte dei tempi, da eventi storici culturali e sociali sfociati in ambito calcistico, come spesso è accaduto nelle distese pianeggianti della terra d'Albione. Avvicinando la lente d'ingrandimento sul **North West Derby** noteremo che c'è sempre stata una sorta di alternanza, vere e proprie "ere" dove il Liverpool può dirsi dominante per tutti gli anni ottanta, cedendo il passo nei novanta e duemila ai Red Devils; lasciando spazio anche ai cugini del Manchester City, dominatori negli ultimi quindici anni, tranne che in qualche sporadica edizione (due delle quali i Reds ne hanno approfittato). Ma l'odio che ha generato la rivalità, come detto, viene da molto lontano, e precisamente dagli ultimi anni dell'ottocento. All'epoca fu costruito un canale, il *Manchester Ship*, tra il 1887 e il 1894, per collegare l'industriosa città direttamente con il Mare d'Irlanda. Tanto da mandare in rovina il porto di Liverpool, i *Docks*, portando negli anni decine di migliaia di operai alla disoccupazione e alla miseria. Non vi stranite, infatti, se vi capiterà di sentire i tifosi "*Mancunians*" (n.b. Manchester deve le proprie origini ai Romani: Il *Magnum Castrum*, o *Mancunium* - perciò l'aggettivo in inglese "*Mancunian*") storpiare il "padre nostro" Reds *You'll Never Walk Alone*, cantando ai rivali *Scousers*: "*You'll Never Get A Job*". Giochi di parole, sfottò, slogan come prese in giro; il sale del tifo, la salsa piccante della rivalità sportiva, con buona pace per i violenti e i filo-hooligans sempre dietro l'angolo pronti a puntare il dito - rievocando fantasmi del passato che sembrano oramai più che andati, marciti forse nelle trappole dei "*Ghostbusters*" di Thatcheriana memoria, ma pur sempre cavalli di battaglia degli angeli dell'apocalisse travestiti da buonisti. Passati di moda, ora dovranno adeguarsi ad una nuova era: fatta di goliardia, scenografie mozzafiato, curve piene zeppe di colori e di trovate originali per evidenziare un grado sempre più "*high quality*" di supporters non necessariamente svezzi dalle curve e cresciuti a birra e sfolagente. Piccola postilla per sottolineare, come se non bastasse, la vena creativa e un modo alternativo, basato sulla satira, per esaltare l'amore per il Liverpool che è alla base di tutte le iniziative: stesso *The Anfield Wrap* aveva già lanciato qualche giorno prima campagne di questo genere, posizionando cartelloni nelle stazioni ferroviarie di Liverpool e nella *Underground* di Londra (come da foto di cui sopra) nelle fermate che accompagnano i supporters agli stadi cittadini. Scommettiamo che a molti, se non a tutti, è scappato un sorriso, e magari subito dopo qualche colorita frase a supporto, restando pur sempre nella parte sana della rivalità. Creatività alla base della cultura e passione sportiva, e iniziative come quella messa in atto da *The Anfield Wrap* mantengono il calcio vibrante e coinvolgente. Mentre club come il **Liverpool** e il Manchester United continuano a inseguire la gloria, i loro tifosi rimarranno al centro dell'attenzione, amplificando ogni vittoria, celebrando ogni trionfo e, immancabilmente, ricordando ai rivali quanto sia vicina o lontana la vetta. Queste tradizioni garantiscono che il calcio, in questo caso quello inglese da cui bisognerebbe prendere esempio, rimanga dinamico, profondamente radicato nella competizione, senza dimenticare la propria storia e il percorso di chi ci ha preceduto sugli spalti e al fianco della squadra che amiamo.

TEMPO DI RILANCIO

DI RITA CASCIELLO - ARTICOLISTA

La stagione 2024/2025 per il **Liverpool FC Women** si è ufficialmente conclusa, lasciando dietro di sé un'annata complessa ma che getta le basi per il futuro di questa squadra. Le Reds, guidate da **Amber Whiteley** nella fase finale del campionato, hanno chiuso al settimo posto nella **Women's Super League**, un risultato leggermente sotto le aspettative dopo il brillante quarto posto della stagione precedente. 25 punti in 22 partite non sono bastati per lottare concretamente per un piazzamento europeo, obiettivo che sembrava alla portata a inizio stagione. Nonostante i risultati di squadra, la stagione appena conclusa ha rivelato nuovi talenti e consolidato alcune certezze. Spicca il nome di **Olivia Smith** (in foto), giovane attaccante canadese arrivata dallo **Sporting CP**, che si è subito imposta come protagonista assoluta, chiudendo da capocannoniera del club con 7 reti segnate in campionato e 9 totali stagionali, e aggiudicandosi i titoli di **Players' Player** e **Young Player of the Season**. In **FA Cup**, invece, il **Liverpool** ha sorpreso tutti eliminando l'**Arsenal** ai quarti di finale con una vittoria per 1-0 all'**Emirates Stadium**. Il percorso delle Reds si è fermato però in semifinale, dove sono state battute 2-1 dal **Chelsea**, al termine di una gara equilibrata e decisa solo nei minuti finali. Meno positivo il cammino in **League Cup**, dove la squadra non è andata oltre

la fase a gironi, chiudendo al secondo posto nel Gruppo A dietro al **Manchester United**. Durante la finestra di mercato sono arrivati tre innesti chiave per rinforzare la rosa oltre l'attaccante Smith, come la centrocampista **Cornelia Kapocs** e la difensore **Gemma Evans**, con l'obiettivo di rinvigorire attacco e difesa. Allo stesso tempo, a fine stagione sono stati ufficializzati altri addii importanti: la capitana **Niamh Fahey** ha annunciato il ritiro dal calcio giocato, mentre **Yana Daniels**, **Jasmine Matthews** e il portiere **Teagan Micah** lasceranno il club al termine dei rispettivi contratti. Nonostante una stagione inferiore alle aspettative, in casa Liverpool Women resta forte la voglia di crescere e rilanciarsi, con il club che punta a ritornare tra le prime tre in WSL e competere per un posto in **Champions League**. Come affermato da coach **Whiteley**, le fondamenta per il futuro sono solide. Con giovani talenti in crescita, un mercato estivo ancora aperto e una nuova guida tecnica da definire, il Liverpool è pronto a ripartire con ambizione e fiducia, con l'obiettivo di riportare il club stabilmente tra le grandi del calcio femminile inglese ed europeo.



Olivia Smith è stata indiscussamente la giocatrice migliore della stagione, vincendo diversi trofei individuali

FOTO RICORDO

Anfield
25 Maggio 2025

Virgil van Dijk alza al cielo il ventesimo titolo di Premier League della storia del Liverpool davanti ai tifosi Reds, dopo oltre 30 anni dall'ultima volta.



84



FOTO RICORDO

Anfield
25 Maggio 2025

Arne Slot festeggia davanti la Kop la vittoria della Premier League. L'allenatore olandese ha vinto il campionato alla prima stagione sulla panchina del Liverpool.



FOTO RICORDO

**The Strand
26 Maggio 2025**

Un mare di tifosi del Liverpool tinge di rosso il centro città per accogliere la parata dei propri campioni, per festeggiare l'attesissimo 20° titolo.





DI PAOLO AVANTI - ARTICOLISTA

GRAZIE E ARRIVEDERCI

“Sono stato abbastanza fortunato da poter vivere i miei sogni qui e non darò mai per scontati i momenti speciali che ho avuto la fortuna di vivere con tutti voi. Il mio amore per questo club non morirà mai”. Nemmeno queste toccanti parole sono bastate per raffreddare gli umori dei tifosi. **Trent Alexander-Arnold**, il figlio di West Derby, sobborgo di Liverpool, il ragazzo cresciuto nell'Academy e poi diventato un pilastro dei Reds di Klopp, vincendo tutto, è diventato il Grande Traditore, l'uomo da fischiare persino nella giornata della grande festa per la conquista della **Premier League**. Il suo trasferimento al Real Madrid non è stato e forse non verrà mai perdonato. Una frattura difficilmente sanabile perché le posizioni delle due parti partono da posizioni inconciliabili. Il numero 66 è un figlio dei tempi, un giocatore che pur essendo legatissimo a Liverpool e al Liverpool e pur essendo sincero quando sui social scrive quei messaggi strappalacrime che abbiamo riportato, si sente un professionista ambizioso, che punta a migliorare sempre più il suo gioco, le sue esperienze, la sua qualità e, perché no, anche il suo conto in banca. E se giochi nel Liverpool l'unica altra squadra dove puoi avere voglia di metterti in gioco per crescere ancora di più è una big europea.

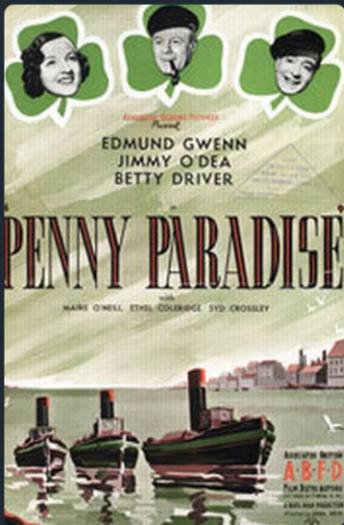
E delle big europee il **Real Madrid** è il top dei top: se sfondi lì, non hai più niente da dimostrare. Un ragionamento che un tifoso, di qualunque colore e latitudine, non può capire. E non lo può capire in particolare un tifoso del **Liverpool**. Oggi come oggi, i Reds possono serenamente considerarsi alla pari se non superiori al Real Madrid. Sono una superpotenza europea che può ambire ogni anno a vincere la **Champions League** e hanno poco da invidiare, per status e importanza, allo squadrone spagnolo. Sarebbe comprensibile per un tifoso del Tottenham o del Chelsea una scelta del genere, poco per uno del Liverpool che giustamente considera la sua squadra il meglio o quasi di quello che offre la piazza europea. Ma la vera "colpa" imperdonabile è quella economica. Andandosene così, a scadenza di contratto, con giusto un conguaglio di 10 milioni di euro, fa un danno economico enorme al Liverpool. Avesse almeno obbligato il Real Madrid a pagare una clausola importante avrebbe fatto un ben regalo ai Reds, permettendo loro di portare a casa una bella plusvalenza sul giocatore. Avrebbe ripagato la società che tanto ha fatto per farlo diventare il campione che è. Così oltre al danno di perderlo c'è la beffa di non monetizzare un investimento lungo vent'anni. Poi c'è ovviamente la perdita tecnica. Piede destro sublime, una capacità di calcio immensa, veloce e fisico, Alexander-Arnold come esterno destro

si è dimostrato un fenomeno dalla metà campo in su, mentre le sue qualità difensive non sono mai migliorate al punto da renderlo un terzino affidabile al cento per cento. E nemmeno le sue migrazioni a centrocampo, dove hanno provato a collocarlo sia Klopp che Southgate in nazionale (un po' meno Slot), non hanno convinto. Nessuna voglia di ridimensionare il suo valore: resta una grande perdita per il Liverpool, che con Frimpong del Bayer Leverkusen preso come sostituto trova un clone: bravo in avanti, un po' meno nella fase difensiva, con un po' di qualità in meno. Negli anni ad Anfield, Alexander-Arnold ha giocato 332 partite segnando 22 reti e vincendo due volte la Premier League, due Carabao Cup, una FA Cup, un Community Shield, una **Champions League**, una Supercoppa Europea e un Mondiale per Club. E a livello personale è stato votato giovane dell'anno in Premier League nella stagione 2019-20 ed è entrato innumerevoli volte nella squadra dell'anno UEFA. Indimenticabile il corner battuto in un lampo che ha permesso a Origi di segnare il quarto goal in quella notte meravigliosa di Liverpool - Barcelona 4-0, semifinale di **Champions League**. Un curriculum da applausi che vale comunque un "Thank you and good luck". Anche se ce l'hai combinata grossa.

.....
Il risultato è stato quello di dipartirsi dalla sua squadra del cuore nell'anonimità più totale



Scouse Ciak



Penny Paradise 1938 Regia di Carol Reed

LA SUA SCOMMESSA HA VINTO UNA FORTUNA AL TOTOCALCIO

A Liverpool il capitano di un rimorchiatore scopre di aver vinto una fortuna al totocalcio, cambiandogli la vita. Però, dopo essersi dimesso dal suo lavoro e dandosi alla pazza gioia con una grande festa, scopre che forse non ha vinto realmente.



BENEDETTA TELLO
RESPONSABILE MEDIA

Voto



Scouse Ciak è una rubrica in cui si esplora il legame tra la città di Liverpool e il mondo del cinema, attraverso gli attori e i film che rappresentano in qualche modo la città del Merseyside.

CAST PRINCIPALE

Edmund Gwenn Joe Higgins
Betty Driver Betty Higgins
Jimmy O'Dea Pat
Ethel Coleridge Aunt Agnes
Maire O'Neill Widow Clegg

La Recensione

Facciamo un viaggio indietro nel tempo, lungo ben 88 anni: onestamente non so se ci sono pellicole più vecchie ambientate a Liverpool (sarà mio compito documentarmi e scoprirlo) dunque credo si possa affermare che **Penny Paradise** sia uno dei primi film che hanno come sfondo la nostra amata città. Di tutti i film che ho visionato per questa rubrica, sicuramente è quello che più rappresenta lo spirito del Liverpoolian: è una semplice commedia di come un operaio della *working class* (interpretato da Edmund Gwenn, che credo conoscerete tutti per il classico natalizio *Miracolo sulla 34a Strada*) vinca 20 mila sterline al totocalcio (o forse no!). Uno scenario estremamente plausibile, che racchiude l'essenza di uno Scouser: si lavora e si pensa al football. Ci sono vari riferimenti a zone della città e a diversi club, includendo anche un primo piano sulla schedina - è molto interessante infatti vedere le partite su cui il protagonista potesse scommettere (ci sono anche dei brevi filmati sulle partite stesse). Il resto, purtroppo, lascia un po' a desiderare: innanzitutto l'intero film è stato girato in studi cinematografici a Londra (eccetto un'inquadratura ad inizio film sul Royal Liver Building) e nessun attore è *local* dunque il caratteristico accento è pressoché assente; naturalmente quello che riconosciamo oggi come accento Scouse non è la stessa cosa di quasi un secolo fa, ma suona veramente poco autentico. Dura circa 70 minuti, è dunque un tuffo molto rapido in un momento socio-economico e culturale che ci fa capire un po' di più quella che è stata Liverpool - che come città, per molti di noi, ha un valore che va oltre l'essere la casa della squadra del nostro cuore.

L I V E R P O O L F O O T B A L L C L U B
P R E M I E R L E A G U E C H A M P I O N S
2 0 2 4 / 2 0 2 5



Ours.

Again.